Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 56 (1914)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 56 — LOCARNO, 15 Febbraio 1914 — Fasc. 3

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO. — Il nuovo biennio della Domopedeutica. — Un viaggio pedagogico in Germania. — Educazione del "Senso sociale,, nel fanciullo. — La mostra didattica in Lugano. — Nuova società "Pro Elvezia,,. — Bibliografia. — Varietà.

Pel nuovo biennio della Demopedeutica

La nuova sede della Dirigente

Coi primi del passato gennaio la Direzione della nostra Società è passata da Mendrisio a Locarno, avendo il cessato Presidente sig. Gius. Borella trasmesso l'Ufficio all'entrante in funzione sig. avv. Achille Raspini-Orelli

A Locarno devono quindi esser dirette le corrispondenze e quanto concerne l'amministrazione sociale.

Un viaggio pedagogico in Germania*)
del Dr. Wilhelm v. Wyss

Di viaggi pedagogici se ne fanno anche da altri paesi. Un po' prima e un po' dopo le vacanze estive, non passa quasi giorno, senza che alle scuole medie della Svizzera non compaiano uno o più visitatori dal di fuori. Viceversa poi nella Svizzera non è concesso a molti di essere mandati in un viaggio a scopo di studio. Le nostre condizioni ristrette che per lo più impongono il risparmio come un dovere, fanno sì che le nostre autorità si mostrino piuttosto ritrose a questo riguardo. Del resto non si può negare che il nostro paese, o almeno certi cantoni, possano essere, per riguardo a parecchie istituzioni scolastiche, ancora oggi di modello, almeno in parte, agli altri paesi. Ma sarebbe certamente il contrario, se anche da noi

*) Traduciamo questo scritto dalla *Pedagogische Zeitschrift* di Zurigo. Crediamo non inutile avvertire il lettore che l'autore del medesimo è un uomo pedagogicamente coltissimo e molto addentro nelle cose scolastiche della Svizzera tedesca. (*N. d. R.*)

non ci fosse l'idea che noi possiamo molto imparare da altri, specialmente dalla Germania. E però sarebbe bene che anche il nostro paese mandasse assai più spesso in viaggio di studio uomini che hanno per missione la scuola. E dovrebbe anche essere sottinteso che chi può fare un viaggio di studio, debba dare del suo viaggio relazione, e non soltanto alle autorità, sì anche ai colleghi. Per quanto una relazione simile sia ben lontana dall'avere per il lettore il valore di una visita propria, può però dare un'immagine della vita vissuta dalle scuole visitate, in misura ben diversa di quanto possano fare leggi, regolamenti ed esposizioni teoriche delle quali naturalmente si compone esclusivamente la letteratura della materia.

Dietro incarico delle mie autorità superiori, io ho intrapreso al principiar dell'inverno scorso, 1912-1913, un viaggio in Germania a scopo di studio. Per visitare le scuole per donne e i ginnasi delle fanciulle. Le prime sono una creazione degli ultimi tempi, e hanno lo scopo di dare alle giovani il mezzo di ridurre la coltura generale ad una relativa conclusione, appunto come le classi di perfezionamento della scuola superiore femminile di Zurigo; e per di più quello di mettere le allieve nella cognizione dei problemi dei quali dovrà occuparsi la donna nel campo sociale. Siccome la sezione maggiore della scuola femminile superiore da me diretta insieme colla Scuola normale femminile, abbraccia queste classi complementari e anche una sezione ginnasiale, e ambedue le sezioni richieggono una riorganizzazione, era mio desiderio di conoscere le corrispondenti istituzioni scolastiche della Germania. Il mio desiderio era tanto più vivo ora che in quel paese tutto è in fermento in questo campo, e tanto più difficile riesce formarsi un'opinione da lontano intorno a problemi che sono ancora in discussione, che su altre che già sono completamente chiarificate.

1. *Preparativi per il viaggio.* — Per quanto misurato sia di solito e necessariamente il tempo concesso per un viaggio di studio, deve al medesimo andare innanzi una preparazione accurata, essendo necessario pesare scrupolosamente ciò che devesi mettere nel programma, e ciò che si deve lasciar via. Intorno ai problemi della coltura femminile informano in modo esauriente in Germania

due periodici: « Die höheren Mädchenschulen » e « Die Frauenbildung » *(Le scuole superiori femminili — La coltura della donna)*. Ambedue si trovano nel *Pestalozzianum* di Zurigo. La formazione attuale, almeno degli istituti scolastici della Prussia (Ginnasi femminili), non risale del resto più in su dell'anno 1908, così che la letteratura che concerne questo genere di scuola non è ancora molto vasta. Di grande importanza per me fu che il sig. Dr. Keim consigliere di Stato, direttore del Ginnasio femminile di Karlsruhe, e la signorina Augusta Sprengel a Berlino, ebbero la cortesia di esaminare il mio programma e di impartirmi consigli. Il signor Keim è presidente dell'Unione tedesca delle Scuole Femminili superiori, e la signorina Sprengel è la creatrice della Scuola per le donne, e presidentessa di una Commissione che raccoglie il materiale per lo svolgimento della scuola medesima. Anche il signor Fritschi, consigliere nazionale, ed il sig. Dr. Kallinger, segretario del Dipartimento Educazione, ebbero la bontà di darmi i loro consigli e le loro raccomandazioni che mi furono utilissimi. Il primo mi fece osservare com'io dovessi provvedermi per tempo, per via diplomatica, presso il Ministero dell'Istruzione di Prussia e di Sassonia, il permesso di visitare le scuole. Sta il fatto che i direttori stessi, nella maggior parte degli Stati tedeschi, non hanno il diritto di ammettere stranieri. Ma una volta ottenuta la concessione del Ministero, si è ricevuti con una cortesia straordinaria. Io devo rilevare, con riconoscenza, che mi fu dato occasione di fare in questo la più ampia esperienza.

2. *Fattori fondamentali necessari a giudicare le scuole germaniche.* — Va senza dirlo che chi visita le scuole di un paese straniero, deve essere il più che possibile al corrente dei principî secondo i quali è costituito il sistema scolastico del medesimo.

Per quanto le condizioni e le necessità culturali della Germania e della Svizzera tedesca si corrispondano nelle linee generali, non è possibile farsi un'idea adeguata della differenza delle basi su cui poggiano le scuole germaniche e le nostre, e soltanto quando ci si trova nel paese si comprende come questa differenza sia strettamente collegata colla differenza della forma statale e dell'intiero modo di pensare e di sentire della popolazione.

In primo luogo devesi accennare alle tasse scolastiche elevate che devono pagare gli allievi della maggior parte delle scuole tedesche. 120 marchi e più i figli di genitori regnicoli domiciliati: gli stranieri fino a 500 marchi. Il contrasto colle nostre scuole s'accentua ancora pel fatto, che chi vuol frequentare una scuola media deve essersi iscritto alla medesima già fino dalle classi elementari. La « Scuola femminile superiore » infatti ritiene le ragazze dal 1° anno di scuola fino al 10°: o tutt'al più, secondo l'istituzione recente, dopo tre classi preparatorie, comincia col quarto anno.

Il fatto che con una istituzione simile debbano restare lontani dalla scuola i fanciulli mal nutriti, i quali oltre al resto non trovano a casa che scarso o anzi nessun incitamento e non possono essere promossi, rende naturalmente possibile i rapidi progressi della medesima; il che vale tanto più quanto più si sale in alto.

Ma come si pagano cari questi vantaggi. Che da noi *tutte* le scuole siano realmente accessibili a tutti i ragazzi, è un fatto, la cui alta importanza non si comprende appieno che quando si vede che altrove non è così. A questo devesi aggiungere che sono necessari molto tempo e grandi sforzi per far apprendere agli scolari la buona lingua. Per lo contrario, nella Germania settentrionale, dove solo i figli delle classi colte frequentano la scuola femminile superiore, o una scuola maschile corrispondente, non v'è bisogno di spendere in questo tanto tempo e fatica, perchè in quelle sfere non si parla il dialetto; e d'altronde nella Germania meridionale le difficoltà sono perlomeno assai minori che da noi. Per il rapido progredire questo è, ripetiamo, assai vantaggioso: vero è però che una sbarra di più separa nella Germania del Nord i possidenti dai non possidenti: non parlano neppure la stessa lingua.

Inoltre nelle scuole tedesche ancora quasi da per tutto, s'incomincia il primo insegnamento d'una lingua straniera col 10° anno d'età e viene egualmente impartito dagli stessi docenti che hanno gli scolari anche nelle classi superiori della scuola media. Nella Svizzera tedesca non è, come si sa, lo stesso in tutti i cantoni. Nella maggior parte di essi, e così anche in quello di Zurigo s'incomincia soltanto a 13 anni coll'insegnamento del francese e del la-

tino. Chi ha giornalmente dinanzi agli occhi il grave compito che è imposto alla scuola media, non sa rassegnarsi a che non le sia concesso, per questo almeno, un anno di più. Se non che questi sono desideri che, almeno nel cantone di Zurigo, si è imparato a tener sepolti! Finalmente non devesi passare sotto silenzio che l'agilità intellettuale indubbiamente maggiore, e la maggior facilità dell'espressione dei tedeschi del nord e in modo speciale dei sassoni, rendono possibile nella scuola un'agilità e una vivacità nello scambio delle idee tra maestri e scolari, che nella Svizzera tedesca non si possono immaginare.

Appare quindi chiaro che, date così profonde differenze nei fattori sui quali l'insegnamento deve edificare, si possono immaginare in Germania manifestazioni ed effetti che da noi si dovrebbero assolutamente escludere, e viceversa.

3. *Scuole femminili.* — Il mio viaggio, a parte la visita ai ginnasi femminili, aveva per iscopo di vedere quanto si facesse per guadagnare le ragazze all'attività sociale. Il grande interesse che al giorno d'oggi tutti gli uomini pensanti dedicano alla questione sociale, ha fatto sì che le nuove scuole femminili, come è detto più sopra, cercano di guadagnare le ragazze inducendole a rendersi attive per la causa sociale, e nelle città dove non esistono scuole femminili, si cerca di raggiungere il medesimo scopo mediante corsi teorici e pratici, istituiti da associazioni. E però naturalmente in questo campo l'insegnamento deve essere assai meno teorico che in qualunque altro. Si tratta di dare più presto che sia possibile, occasione e modo a collaborare. E poichè qui non si tratta di una materia scolastica che solo più tardi dovrebbe mostrare la sua utilità pratica, ma l'attività stessa deve in seguito ricevere la sua continuazione e precisamente per impulso proprio, tutto dipende dal fatto che le ragazze vi si sentano affezionate. Soltanto in questo caso, quando forse per circostanze domestiche per un tempo più o meno lungo non hanno potuto dedicarvisi, ritorneranno ad essa e vi troveranno così un benefico compenso dell'ambiente domestico. La cosa più importante nella vita è di aver modo di mettersi al servizio del bene altrui.

Il mio compito era adunque non solo di visitare scuole femminili, ma anche di vedere in qual modo si formino,

mediante corsi liberi, le ragazze per l'attività sociale, quali campi specialmente si prestino allo scopo, di legare il loro interesse in modo duraturo, e in qual modo nelle singole città tedesche le scuole femminili, oppure i corsi, siano in collegamento diretto colle diverse istituzioni sociali e loro forniscono delle collaboratrici.

Io ebbi a Berlino un lungo colloquio colla signorina Augusta Sprengel, la creatrice della Scuola per le donne. Essa aveva per lunghi anni diretto una scuola femminile superiore, e parecchie allieve sue d'un tempo si erano spesso rammaricate con lei che la loro coltura insufficiente non permettesse loro di prender parte nella misura necessaria agli interessi dei loro uomini, oppure, se rimaste nubili, la loro vita non avesse scopo. In tal modo essa, prima di tutti, ha coi suoi scritti e con ogni altro mezzo preparato la via alla scuola per le donne. In realtà non si può a meno di aver nel pensiero, in qual misura nel corso di una generazione si siano mutate le condizioni delle fanciulle. E' passato il tempo in cui quasi ogni madre poteva imparare a tenere una buona economia domestica. Ma ora non solo per una economia domestica ristretta, si richiede una maggior coltura; i tempi nuovi chiedono imperiosamente delle collaboratrici per ogni sorta di attività sociale. (*Continua*).

Educazione del "Senso sociale„ nel fanciullo.

M'è occorso più volte di leggere o di sentir dire che in un'umanità più perfezionata, l'uomo potrebbe essere dotato di qualche nuovo senso per cui altre vie sarebbero aperte alla sua molteplice attività, e per le accresciute sensazioni, nuovi godimenti d'ordine elevato ed anche materiale gli sarebbero pòrti. Or chi, potendo, non affretterebbe simile conquista? Ma ad alcuno è dato creare entità specifiche; epperò, nel desiderio di nuove formazioni psichiche, crediamo cosa buona e razionale il ricercare mezzi di sviluppo al fanciullo, affinchè entrando nella vita, egli non vi si trovi a disagio, anzi vi s'insedi ed operi in conformità alle attitudini ricevute ed alle esigenze moderne.

A ciò fare, è necessario egli acquisti quel *senso* (lo

chiameremo il sesto?) non nuovo o speciale, ma dal quale dipendono la felicità e la tranquillità della vita; vogliamo dire il *senso sociale*.

Trasportiamoci per un istante durante la ricreazione, nel cortile di una scuola. Felici di sfuggire all'atmosfera sonnolenta dell'aula scolastica, gli allievi giuocano, corrono, gridano, si agitano in un vortice tumultuoso. Fra essi noto un fanciullo solitario, dalla fisionomia istupidita, dall'aria incantata, il quale muove in giro degli occhi impauriti. Ciascuno, passando, gli fa un atto di scherno, ora obbligandolo a rivolgersi su di sè, or gettandolo a terra, or appiccicandogli un cencio sulla schiena, o lanciandogli il berretto nel fango. Il poverino non è soltanto inadatto all'ambiente, ma tardivo, debole; è, un anormale-psichico, in ritardo di tre anni sui suoi condiscepoli, manca totalmente di senso sociale. L'acquisterà egli mai? Intanto il suo posto non è fra i normali, sibbene in una classe di deficienti.

In un'altra scuola, situata in una via popolare della grande città, vedo un garzoncello fatto segno ai medesimi motteggi maligni e stolti. Tuttavia il suo volto spira intelligenza, è pulito, meglio in arnese dei ragazzi che lo circondano e che lo trattano con sì poco riguardo. M'avvicino e gli parlo; m'accerto che ha ricevuto un'educazione superiore a quella de' suoi condiscepoli. È un orfano, nato da genitori ricchi che un rovescio di fortuna ha lasciato sul lastrico. Il padre si è suicidato; la madre è morta di dolore; e il figlio raccolto da parenti poco agiati è affidato alla scuola suddetta. Pare triste; a stento frena le lagrime; e per il momento non è idoneo al nuovo ambiente; ma fra alcuni mesi saprà rendere pan per focaccia, e cesserà la persecuzione di cui è oggetto. Non sarà più sì decentemente vestito; userà un diverso linguaggio e prenderà viva parte ai giuochi dei compagni, alle loro discussioni, alle querele. Durante le lezioni, scomparsa la primiera timidità, farà come gli altri, forse diverrà sbarazzino e istigatore di biricchinate, avrà acquistato il senso sociale dell'ambiente dove passa una parte del giorno: ambiente che si riflette su di lui in virtù di un certo mimetismo scolastico.

Le anime infantili di capacità morale in modo sensibile equivalente, tendono a prendere lo stesso livello edu-

cativo, come fanno i liquidi della stessa densità in vasi comunicantisi. Un terzo esempio. Ancora un fanciullo qualificato per buono scolaro che impara e ritiene con facilità. I maestri che s'interessano a lui vorrebbero spingerlo innanzi. Caso strano. Non riescono malgrado i loro sforzi a cattivarselo. Se il tempo è bello, il ragazzo trovando la scuola uggiosa, te la sala. Punito, scompare per alcuni giorni. Nei rapporti coi suoi compagni, non sa piegarsi alle loro proposte, nè ai loro gusti. Egli vuol fare a modo suo: seguire sue voglie e aver ragione ad ogni costo.

Convien dire dopo ciò che i condiscepoli lo reputano incapace alla convivenza? Tuttavia, in fondo, non è cattivo, e forse tanto desideroso di giustizia quanto avido di libertà e d'indipendenza. Vediamolo durante il suo tirocinio: qui ancora la regola, l'autorità te lo rendono cruccioso e renitente agli ordini; passa da questo a quel padrone, da un'opificio all'altro in circostanze in cui il torto non sarà sempre suo, intelligente e assiduo nei momenti del lavoro, finirà coll'imparare il mestiere senza essere buon artigiano, donde un vivere stentato.

Ma si appassiona per certe idee, legge, discute sui sistemi economici e politici, si mostra impaziente della lentezza colla quale si compiono i progressi sociali, e va a rischio di perdere la libertà: egli manca dunque di senso sociale, benchè nel cuore accolga bontà e il suo spirito sia aperto alle aspirazioni più generose.

Che è dunque questo *senso sociale* la cui importanza è sì grande?

È il sentimento netto, preciso, esatto di quel che si deve pensare, dire o fare in un dato ambiente per non stonare, per non renderci incresciosi alla maggioranza degli individui che lo formano: è la nozione delle necessità e delle possibilità sociali attuali: dell'obbligo per ciascuno di tener calcolo nelle sue aspirazioni, nei suoi modi di operare, delle idee, dei sentimenti, delle istituzioni, dei gusti, delle tradizioni, financo dei preconcetti che formano la nota dominante dell'ambiente in cui si è chiamati a vivere. Come acquistare un *senso* così prezioso, e imparare ad usarne praticamente? Ne viene la necessità di un'*educazione sociale* la quale ha per oggetto appunto di mettere il fanciullo e l'adolescente in grado di vivere

in armonia co' suoi simili: epperò coinvolge tutte l'altre: fisica, intellettuale, morale, domestica e professionale. Essa forma, dice un autore che preconizza nuovi sistemi di istruzione-educativa, « quell'educazione integrale che prepara ogni uomo a vivere il meglio possibile della vita collettiva, nel modo più utile per sè e per gli altri. » Ora chi si incaricherà di fare l'educazione sociale del fanciullo? La pratica della vita sociale stessa i cui elementi principali sono:

la vita familiare o domestica; quella di fuori e la scolastica;

la vita sociale comprendente: la vita economica (rurale, industriale, commerciale e finanziaria); la vita amministrativa e il civismo; la vita intellettiva e artistica; la morale, religiosa, emotiva; il riposo, i godimenti, le feste.

Fermiamoci un istante alle reazioni prodotte sul fanciullo da questi diversi fattori:

a) Nella vita familiare, l'amore di cui è fatto segno, le cure che lo circondano, gli danno il senso di un'autorità protettrice ed affettuosa. Tuttavia a contatto dei fratelli e delle sorelle, egli riconosce che l'universo non è fatto per lui solo; egli sente rintuzzate le sue aspirazioni, le vede limitate da quelle dei suoi prossimi. Senza addarsene, per una parte acquista quel senso di rispetto che prudenza vuole si dimostri ai più forti; per un altro lato, sente il dovere per questi, di aiuto e di protezione ai deboli, agli ammalati, ai vecchi: si compenetra dell'ineluttabilità delle ineguaglianze fisiche, intellettuali e morali fra gli uomini, mentre aspira ad un'eguaglianza relativa da stabilire fra tutti, e al suo spirito s'impone la necessità d'una giustizia distributiva. Così a poco a poco, grazie all'azione della famiglia, la coscienza del fanciullo si sveglia al senso sociale.

b) Nella strada e nella scuola, praticando i compagni di giuoco e di studio, quegli vede ampliato e come affinato il senso sociale. Il vantaggio che viene al singolo e alla collettività dalla accettazione del principio dell'uguaglianza nei diritti, astrazion fatta delle considerazioni di grado, di averi, ecc. penetra ogni dì più nella sua coscienza. Egli vede il povero, se più forte, togliergli il posto, il dolce, la biglia, o spingerlo, o urtarlo senza ritegno; il più in-

telligente e accorto profitta delle circostanze per soverchiarlo: lo sleale abusare, senza danno per lui, della probità dei condiscepoli, e s'accerta così che questi gli sono differenziali fisicamente, intellettualmente e moralmente, donde le ineguaglianze sociali: se di poi la virtù non è sempre ricompensata, nè il vizio punito, rimane il fatto dell'interesse per tutti di operare il bene e di applicare i precetti: Fa agli altri quel che vorresti ti fosse fatto, e non fare ad altri quel che non vorresti ricevere.

Nello stesso tempo l'associazione nel giuoco, nel piacere, la difesa dei diritti comuni, l'istinto della solidarietà, sviluppa nel fanciullo il *senso sociale* dell'ambiente scolastico.

c) Reazione della vita comune. — Il contatto colle realtà della vita ordinaria, contribuisce a instillare nell'adolescente il *senso sociale*. Egli visita città e villaggi, penetra nelle masserie, nei negozi, nei laboratori, nelle stazioni, nelle banche, nelle chiese, nelle caserme, nei musei, nei teatri, nei palazzi comunali, nelle riunioni delle assemblee, assiste a feste familiari, private, pubbliche. Ovunque avverte l'obbligo dell'onestà negli scambi, nelle compere e nelle vendite; quello della lealtà nei rapporti fra padroni e operai, fra principali e subalterni; della tolleranza a riguardo delle idee e degli uomini, la quale conduce a tener conto, nella vita, della mentalità altrui: di quella dei parenti, amici, concorrenti, avversari, compatriotti, come anche di quella degli altri popoli se si vuol ricavare dai rapporti sociali tutti i vantaggi che essi possono dare. Infine egli afferma a sè che nella vita, l'osservanza dei principî della legge morale, l'affabilità, le buone maniere sono importanti fattori di successo. Così la pratica acuisce vieppiù nel fanciullo il senso sociale.

A questo punto, è da chiedersi se le reazioni scolastiche sono quali dovrebbero essere realmente, o se non comportano spesso esercizi qualche poco artificiali, poco adeguati allo scopo da conseguire perchè sconfinanti dalla realtà, dalla nozione dei bisogni e dalle possibilità della vita. La scuola sarà resa più atta a contribuire all'educazione sociale, grazie ad un insegnamento fatto, per così dire, sul vivo, in piena natura, nella foresta, nel campo, nella masseria, con visite frequenti ai laboratori, alle officine, alle cave, alle miniere; coll'organizzazione, altri

direbbe, nella scuola stessa, di opifici rudimentali, in cui il fanciullo riproducesse con costruzioni atte a mettere in evidenza il loro principio essenziale, le grandi scoperte scientifiche che hanno assicurato il progresso materiale e morale dell'umanità. Gli si pagherebbe il lavoro per insegnargli il valore e la nobiltà del danaro acquistato collo sforzo personale; aprendo botteghe in miniatura poi si farebbero compre e vendite di cui gli scolari terrebbero la contabilità. Che direste ancora dell'insediamento di sportelli dove gli allievi rappresenterebbero a volta a volta il pubblico e gl'impiegati; in cui operazioni fittizie permetterebbero di dare col mezzo di documenti da redigere o da riempire, la nozione concreta delle operazioni reali? Con consigli e opportuna sorveglianza, si renderebbe il discente capace d'evitare i pericoli della strada, di capire e rispettare gli organismi sociali, la polizia e le autorità, gli esseri e le cose della natura, le piante e gli animali, la proprietà pubblica e privata; i monumenti, le opere d'arte, le rovine stesse. Gli si insegnano le regole di civiltà abituandolo ad osservarle in ogni tempo e con tutti nei luoghi pubblici e sul treno, in viaggio come alla scuola e nella vita privata; colle persone che non parlano la sua lingua, che sono diverse di razza e non professano la sua religione. La tolleranza per le persone e per le idee sarà oggetto costante dell'attenzione degli educatori, perchè manca totalmente di senso sociale colui che non comprende le differenze inevitabili derivate dalla diversa professione delle idee, delle opinioni e dei costumi fra gli uomini.

Chiasso, febbraio 1914. P. SALA.

La Mostra didattica di Lugano

Chi ha vissuto o vive nelle Scuole primarie di qualunque paese esse siano, saprà per esperienza quanto importi di evitare la dispersione di tempo e di energia e gli esperimenti didattici a danno degli allievi; saprà quanto sia necessario per il Docente di andar diritto alla meta e di ottenere il massimo risultato col minimo sforzo. Uno dei mali delle scuole in generale consiste appunto nel

fatto che ogni nuovo docente ha raramente il mezzo di far tesoro dell'esperienza dei predecessori e va, troppo spesso, tenton tentoni, con danno immancabile della classe e degli allievi.

Nel nostro Cantone il problema del buon andamento didattico delle scuole primarie appare piuttosto difficile se si considera la qualità dei programmi officiali. A Lugano poi, data l'esistenza di più sezioni parallele e il fatto che l'avvicendamento dei Docenti nelle classi non s'è peranco potuto effettuare perdurando l'attesa del nuovo ordinamento scolastico cantonale, il problema in discorso presenta difficoltà che non s'incontrano nelle scuole di molti Comuni del Cantone. Le difficoltà furono in parte superate mediante le conferenze pedagogiche e l'istituzione della Mostra didattica permanente.

Nella Mostra al posto assegnato ad ogni Docente figurano, in ordine di classe e di sezione, a cominciare dalle quarte superiori, fino alle prime inferiori: 1. l'orario della classe; 2. i diari dell'annata; 3. il programma didattico particolareggiato; 4. quaderni e disegni. Tale materiale, che quest'anno si presenta in due volumi rilegati, viene sempre rinnovato alla fine dell'anno scolastico. Per tal modo ad ogni riapertura delle scuole, Docenti di vecchia come di nuova nomina, a qualunque classe e sezione si trovino preposti, possono liberamente e a tutto loro agio approfittare del sapere e dell'esperienza dei colleghi che hanno diretto una classe pari alla loro. — Il materiale didattico offerto all'osservazione dei Docenti è, pur uscendo da sezioni parallele, vario perchè reca l'impronta della personalità dei singoli insegnanti.

Nella Mostra sono ora esposti orari, diari, programmi didattici particolareggiati, quaderni e disegni di due quarte superiori, di cinque quarte inferiori, di sei terze superiori, di sei terze inferiori, di sette seconde superiori, di otto seconde inferiori, di otto seconde inferiori, di otto prime superiori e di altrettante prime inferiori.

Il materiale esposto nella Mostra in generale si fa migliore d'anno in anno.

La Mostra ha avuto un assetto definitivo due anni or sono, in seguito alla costruzione di un mobile speciale. — E fummo lieti ultimamente di trovare un propugnatore

di uno dei principii che determinarono la creazione della nostra Mostra didattica nel Lombardo Radice, professore di pedagogia all'Università di Catania.

« ... È necessario (egli scrive nelle sue *Lezioni di didattica*) che il programma didattico particolare di un insegnante, la relazione finale e in generale tutti gli atti relativi all'insegnamento in una classe (diari, classificazioni ecc.) sieno a disposizione del suo successore, il cui primo dovere e insieme primo diritto è di conoscere i precedenti disciplinari e didattici della scolaresca che gli viene affidata. Piccoli particolari che il disprezzo verso tutto ciò che sa di burocrazia nella scuola (non tenuto nelle giuste proporzioni ed esagerato e rivolto anche contro ciò che non è burocrazia, ma dovere) fa troppo trascurare » (p. 234).

La Mostra è sempre esaminata con interesse da quanti hanno occasione di visitare le nostre Scuole.

NUOVA SOCIETÀ "PRO ELVEZIA,,

E' stata costituita la nuova associazione *Pro Elvezia*. L'Assemblea di fondazione fu tenuta a Berna. Vi intervennero 160 delegati. I principî posti a base dell'associazione sono:

I.° I cittadini Svizzeri, riuniti a Berna il 1° febbraio 1914 in numero diversi per la lingua e la religione, ma animati tutti di uno stesso amore per la patria, considerando i pericoli che minacciano la nostra vita nazionale e fidenti nei destini del paese, consapevoli dei doveri che incombono alle nuove generazioni, decidono di creare fra di loro dei legami più stretti e di fondare la Nuova Società Elvetica.

II.° Lo spirito di questa Società è quello di un'intesa fraterna sopra e fuori dei partiti, per il bene della patria.

III.° Nessu pretesto potrà cambiare la Società in un partito politico. Ogni membro vi conserva la piena libertà d'opinione e di azione.

IV.° Lo scopo della Nuova Società Elvetica è di lavorare nell'ambito delle sue forze a salvaguardare il patrimonio nazionale, fortificare il sentimento nazionale, preparare la Svizzera dell'avvenire.

Essa cercherà di sviluppare il senso dell'interesse generale, rispettando tuttavia i caratteri proprî delle singole parti del paese.

Gli articoli del suo programma attuale sono fra altri: coltivare l'educazione nazionale, rinnovare lo spirito pubblico lottando contro le esclusive preoccupazioni degli interessi materiali, stringere i legami e moltiplicare le relazioni fra gli svizzeri nell'interno del paese ed all'estero.

V° La Nuova Società Elvetica si consacra allo studio in comune dei problemi nazionali, alla ricerca delle soluzioni, ed alla loro applicazione pratica.

VI° La divisa della Nuova Società Elvetica è *Pro helvetica dignitate ac securitate.*

BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPINA DAL MAS. *Federico Froebel, le sue istituzioni scolastiche e la Dottoressa M. Montessori.* Ditta G. B. Paravia e Comp., Torino, Roma, Milano, Firenze, Napoli, Palermo. Un fascicolo in-8 di pag. 46. L. 1.

Le educatrici dell'infanzia che seguono le questioni dibattute intorno ai Giardini froebeliani, sanno benissimo come si tenti innovare l'ordinamento di tali istituzioni prescolastiche introducendovi speciali sistemi per quanto riguarda i rapporti fra maestra e bambini, rapporti che pretenderebbero di aumentare la libera operosità e l'attrativa d'imparare mediante nuovi mezzi di assistenza e più moderne applicazioni intellettuali.

La dottoressa Montessori, che ha tenuto parecchie conferenze e diretto alcuni corsi con l'intento di mostrare un nuovo indirizzo da darsi ai Giardini d'infanzia, ha nella signora *Dal Mas* una critica molto competente in materia, che in questo studio espone ed esalta l'opera del Froebel per dimostrare che la prof.ª Montessori col suo nuovo sistema non viene a portare dei trovati che già non siano compresi nei principii, nelle teoriche e nei metodi froebeliani, purchè si sappia interpretare fedelmente il pensiero del grande Maestro e svelare tutti i tesori da lui scoperti nella psiche infantile.

Froebel è così alto nel concetto e nella venerazione di tutti i paesi civili, che, non senza una vastissima dottrina e un grado elevatissimo di sapienza educativa, si può tentare di scalzarne la fama con una riforma del suo piano didascalico. Ecco perchè i pseudonovatori incontrano opposizioni ed ostacoli nel campo dove pur riescono nei loro tentativi a raccogliere qualche facile trionfo per la compiacenza non sempre abbastanza illuminata di un gruppo di seguaci

Dalla discussione serena può emanare la luce. Tutto è perfettibile in questo mondo che per fortuna cammina. Il presente lavoro della egregia signora *Dal Mas* è un dotto è un coraggioso spunto di polemica, che attende una risposta.

MEINARD LIENERT LÉNI. Édition francaise par Héléne Appia. Un volume in-16 broché. Prix fr. 3,50. Librairie Payot et Cie., Lausanne.

È la traduzione, in francese corretto ed elegante, del romanzo tedesco *Hochmutsnärrchen* di Meinrado Lienert, romanzo che nell'originale è di un valore artistico indiscutibile, e ricorda molto da vicino la maniera di Corrado Ferdinando Meyer.

Léni, è una fanciulla svittese, nativa di Einsiedeln, ove la madre conduceva sulla fine del secolo XVIII, l'albergo del *Pavone*, frequentato dai viaggiatori e dai pellegrini. La giovinetta, già delicata e sensibile per natura, s'è venuta raffinando al contatto cogli stranieri, dai quali ha appreso il francese, e però s'incarica di servire di guida ai clienti dell'albergo ai quali mostra le cose notevoli del paese.

Di lei s'innamora un suo compagno di scuola, Battista, giovinetto di buon cuore un cotal poco scapestrato. L'idillio dei due innamorati s'intreccia colle tragiche vicende della invasione francese del 18° secolo, in modo da conferire al libro un fascino speciale che deriva in gran parte dalla facilità e dal candore con cui si svolge il racconto. La traduzione francese della signora Héléne Appia è ottima senza dubbio, ma non riesce a nascondere l'origine del libro, che è tedesca; ciò non ostante il libro si legge in tutta la sua estensione con vero diletto.

Comment être heureux. Anthologie d'heureuses pensées recueillies et précédées d'un avant propos par MICHEL EPUY. Un élégant volume petit en-11 couronne, relié en cuir effleuré fr. 3,50, broché fr. 1. Librairie Payot et Cie, Lausanne et Paris.

Molti sono i libri che trattano della felicità, ma pochi ve ne sono che rinchiudano, come questo, l'essenza della saggezza antica e moderna.

Comment être heureux è una collezione dei pensieri più sani e più fecondi di radiose ispirazioni cha ci abbiano tramandato i più nobili intelletti di tutti i tempi e di tutti i paesi. Il lettore può trovarvi conforto e gioia, perchè l'ottimo romanziere *Michel Epuy* ha saputo riunire in questo prezioso manuale i fiori più belli e squisiti raccolti dagli uomini nella loro corsa incessante verso il meglio.

La materia è nel grazioso volumetto così distribuita:

Page liminaire — Le Bonheur ignoré — Le Bonheur de Vouloir — Le Bonheur de travailler — Le Bonheur d'avoir une Vie intérieure — Le Bonheur d'aimer le Prochain — Le Bonheur d'aimer le Beau — Le Bonheur d'avoir des Amis — Le Bonheur d'aimer — Le Bonheur de vivre et Bouquet Pensées.

I pensieri riportati sono di: Edgard Quinet, Fernand Gregh, W. H. Channing, Victor Hugo, Chamfort, Beethoven, Rudyard Kipling. J. Ruskin, Maeterlink, O. W. Holmes, Shakespeare, M. de Staël, Montaigne, Ennerson, Ibsen, ecc. e tuttti. anche quelli tradotti da lingue straniere, vestiti di una forma francese squisita.

Precede la raccolta un Avant-Propos dello stesso Epuy, che per l'argutezza e la finezza della forma contribuisce non poco a dar valore al prezioso volumetto.

VARIETÀ

L'ottimo periodico scolastico « L' Educateur » di Losanna, pubblica, nel suo secondo fascicolo di quest'anno, sotto la rubrica « Partie pratique », la seguente « Lezioncina di morale » (pour les petits, et aussi pour les grands).

Le due fatture.

Un fanciulletto di appena dieci anni, avendo un giorno sentito parlare di conti per forniture che si dovevano pagare, ebbe l'idea di presentare anche lui a sua madre la nota dei servizi che le aveva prestati in un certo periodo di tempo.

A mezzodì la madre, nel mettersi a tavola, trovò nel suo piatto questo strano conto:

Mamma deve al suo figliuolo Giorgio:

Per essere andato a prendere del carbone, sei volte . .	fr. 2. —
Per essere andato a prendere della legna, parecchie volte	» 2. —
Per aver eseguito diverse commissioni	» 1. —
Per essere stato un bravo fanciulletto	» 1. —
Totale	fr. 6. —

La madre prese il conto e non disse nulla Alla sera, quando Giorgio si mise a tavola per la cena, trovò nel suo piatto il conto coi fr. 6. — che aveva domandato. Tutto contento stava mettendo in tasca il denaro, quando s' accorse che vi era un' altra fattura, così concepita:

Giorgio deve alla sua Mamma:

Per dieci anni passati in una casa felice	*niente*
Per dieci anni di nutrimento	*niente*
Per le cure prestategli quando fu ammalato	*niente*
Per essere stata durante dieci anni una buona madre . .	*niente*

Quando Giorgio ebbe letto questo conto non meno strano, restò confuso. Cogli occhi pieni di lagrime e le labbra tremanti d' emozione, corse dalla madre e precipitandosi nelle braccia di lei: Mammuccia cara, disse rendendole il suo denaro, ti domando perdono di quanto ho fatto. Mamma nulla deve al suo figliuolo, comprendo benissimo che non potrò mai pagare tutto quello che ti devo. E adesso farò tutto quanto mammuccia desidera, senza pensare a nessuna ricompensa.

(*Choix de lecture*, 2 degré, p. 51, A. MIRONNEAU).

Stab. Tipo-Lit. ARTURO SALVIONI fu C., Bellinzona.

FABBRICA DI PIANOFORTI

Wohlfahrt & Schwarz

BIENNA ▪▪▪ NIDAU

Pianoforti di primo ordine
Costruzione elegante ed accurata
Tonalità e risonanza ideali

MEDAGLIA D'ORO: ZURIGO 1912

Vendita - Cambio - Noleggio

RIPARAZIONI
ED ACCORDATURE

H 7198 O.

Anno 56.° — LOCARNO, 1 Marzo, 1914 — Fasc. 4

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15

con sede in Locarno

Presidente: AVV. ACHILLE RASPINI-ORELLI — *Vice-Pres.:* AVV. ATTILIO ZANOLINI — *Segretario:* Prof. ANDREA GAGGIONI — *Membri:* GIUS. PFYFFER - GAGLIARDI — *Supplenti:* AVV. ANGELO DAZIO - BERNARDO DELLA GANNA - Maestro EUGENIO MATTEI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

POZZI ARNOLDO - Docente ERNESTO PEDRAZZINI - Maestra PIA BIZZINI.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona